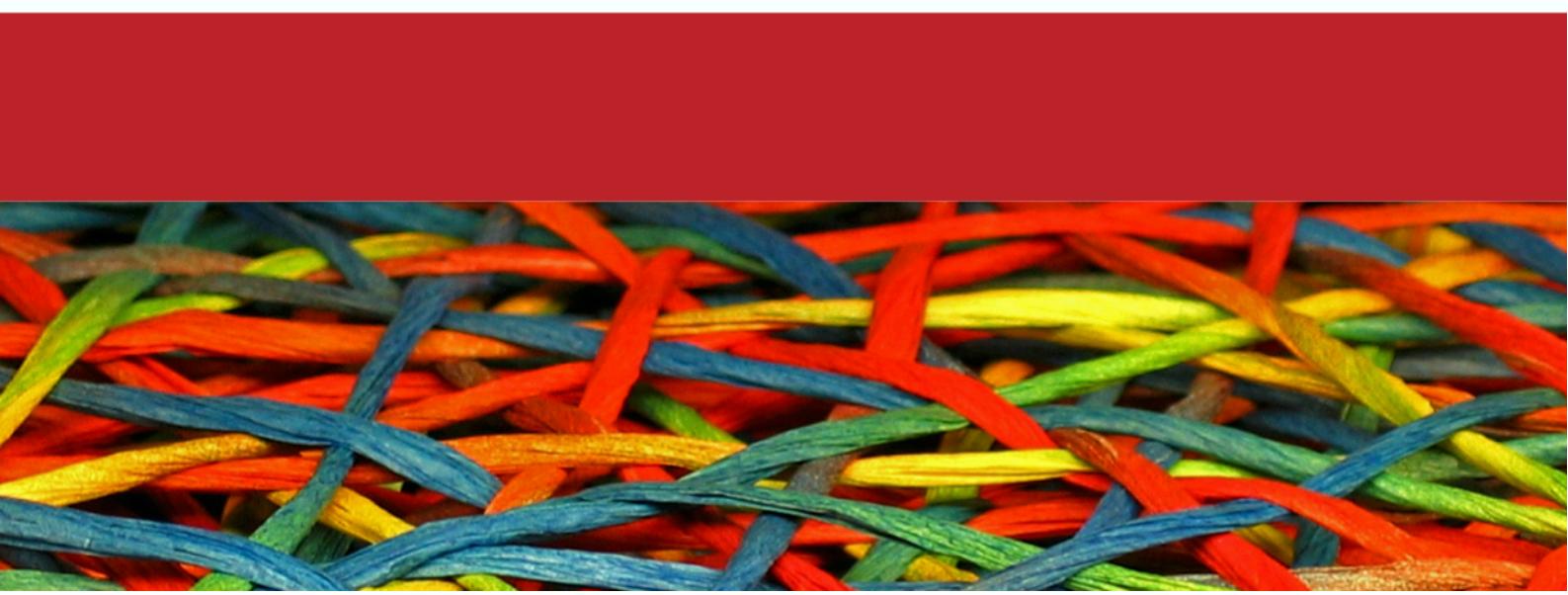




PER TESSERE LEGAMI...

Proposta per le comunità cristiane nel tempo del COVID-19, maggio 2020

Presentazione della proposta di collaborazione e alcune provocazioni





In questo tempo inatteso... ci siamo chiesti "Come accompagnare le famiglie e i ragazzi?". Abbiamo scritto, inviato video e testi... ma ora che i tempi si allungano?

Non vogliamo e non possiamo offrire itinerari on-line che vanno a costituire in modo più comodo e più fruibile i nostri incontri. Non serve sovraccaricare di sollecitazioni, di materiali e di strumenti che in questo tempo sono a servizio della didattica on-line.

Tante sono le proposte e i materiali che si possono reperire. Usando la metafora del tessuto formato da vari fili da intrecciare vorremmo **tessere il legame con il Signore** attraverso il nostro servizio nella comunità cristiana: il tessuto delle relazioni, i fili delle comunità, l'arte di creare legami e la bellezza dell'inatteso risultato.

Siamo chiamati ad essere come un **buon artigiano**, che tesse annoda e intreccia con pazienza.

Tanti fili annodati e intrecciati formano un tessuto che ripara, che riscalda, che porta la bellezza, che è un'opera d'arte: non sappiamo già ciò che apparirà, lo scopriremo e sarà una sorpresa e un dono del Signore da accogliere.

Nel tempo che ci sta davanti, vorremmo offrire a catechisti ed educatori, un semplice materiale che diventa occasione per raggiungere i ragazzi dell'età della scuola primaria e i preadolescenti delle medie.

La relazione è al primo posto e in questo tempo, nei limiti possibili potrà diventare il contatto personale, creare un 'appuntamento' su qualche strumento di comunicazione, offrire un momento di ascolto, affidare un impegno, stimolare la relazione.

Quanto potremo rendere disponibile è una semplice occasione e un suggerimento di partenza: conoscendo la vostra realtà e il gruppo, potrete trovare le strade giuste per tener vivo il legame con la comunità e l'attenzione e la cura verso i ragazzi.

TRAMA E ORDITO

- **Far tesoro delle relazioni e dell'incontro:** anche se ora non è possibile viverli, coltiviamo il desiderio e qualche piccolo segno.
- Non dimentichiamo quanto già vissuto nel percorso del gruppo: **tessere i legami** è continuare a coltivare quanto già iniziato nella vita ordinaria delle nostre parrocchie quando ci si poteva incontrare e tutto ciò che è nato in queste settimane di #iorestoacasa. Il nostro servizio diventa occasione di **TESSERE IL LEGAME CON IL SIGNORE**.
- Siamo consapevoli che **il Signore ci precede e ci attende**, abita la nostra vita. Non siamo chiamati a buttarci sul virtuale, ma ad aiutare a rintracciare luoghi e tempi di vita in cui non siamo soli.
- Siamo **in ascolto** di ciò che stiamo vivendo e chiederci cosa ci indica personalmente e come comunità: "qual è l'essenziale per me, per la mia comunità, per il mio servizio?".
- È il tempo per coltivare la nostra **fedele** e la nostra **formazione come cristiani e parte della comunità**.





FILI DA INTRECCIARE:

- *Aver cura* delle persone, delle relazioni e delle diverse situazioni: basta una telefonata, un ricordo, dedicare del tempo gratuito.
- *Valorizzare i luoghi familiari e ordinari.*
- *Fai incontrare la Parola di Dio.*
- *L'esperienza* che si vive viene prima delle tecniche (pregare in famiglia è più del testo migliore, interessarsi, chiamare, ascoltare ...).
- *La collaborazione e la creatività* ricordando che non ‘facciamo’ per noi stessi, ma come parte viva della comunità.

CONCRETAMENTE SUGGERIAMO...

- di tessere il legame con i ragazzi singolarmente o insieme. Una telefonata, un appuntamento ‘di gruppo’ con i social, inviare personalmente i messaggi e non nelle chat dei gruppi...
- il riferimento è alla domenica: come primo giorno della settimana potremmo raggiungere le famiglie e i ragazzi a partire dalla domenica già vissuta e dalla preghiera domestica celebrata.
- il passo fondamentale è rivolgere la piccola proposta ai ragazzi che conosciamo, preparare un messaggio personalizzato *per metterci in gioco* e tener vivo il legame con il gruppo.
- la famiglia rimane il riferimento centrale:
 - per i bambini e ragazzi della primaria la famiglia è il punto di riferimento costante;
 - per i preadolescenti per tener aggiornati i genitori anche se ci si rivolge direttamente ai ragazzi come protagonisti, in un tempo che li vede sempre più cercare spazi di autonomia e di crescita.
- non sarà possibile sempre seguire il ritmo settimanale, ma siamo invitati a immaginare con creatività come attivare i legami con famiglie e ragazzi oltre l’abitudine o una scadenza fissa.
- non dimentichiamo la preghiera in famiglia ed altre iniziative disponibili sul sito diocesano.

Troverete la proposta sul sito dell’Ufficio diocesano per l’evangelizzazione e la catechesi e attraverso i social.

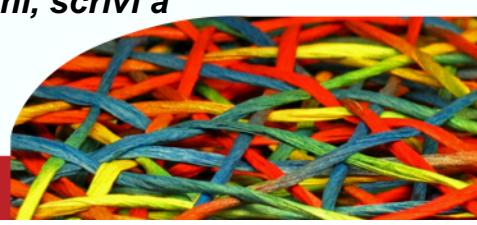
Metteremo a disposizioni dei materiali preparati da parrocchie e unità pastorali, dagli uffici CEI in questo tempo di pandemia (www.chiciseparera.chiesacattolica.it) e da altri sussidi... cercheremo una varietà di linguaggi, di collaborazioni e di modalità... con il desiderio che si crei una nuova modalità di presenza nelle comunità.

In questo tempo, solitamente, è il momento della conclusione dell’attività della catechesi per avviare le proposte estive... quest’anno saltano tutte le nostre abitudini!

Se abbiamo tenuto vivo e regolare il percorso con ragazzi e famiglie, suggeriamo di ‘cambiare ritmo’; per chi ha potuto raggiungere di tanto in tanto i ragazzi, suggeriamo di tenere una relazione. Per tutti è utile differenziarsi dai tempi della conclusione della scuola, segnalare eventuali proposte estive e raggiungere famiglie e ragazzi in qualche momento dell'estate.

Se nascono esigenze, suggerimenti, proposte e collaborazioni, scrivi a

catechesi@vicenza.chiesacattolica.it



PER TESSERE LEGAMI.../1

Famiglie, bambini e ragazzi



Mese di maggio - proposte 2020

http://www.diocesi.vicenza.it/pls/vicenza/V3_S2EW_CONSULTAZIONE.mostra_pagina?id_pagina=7462&rifi=guest&rifp=guest

video - "Barattolo del Rosario"

https://www.youtube.com/watch?time_continue=3&v=41Yv5Bo7p1w&feature=emb_logo

Preghiera del rosario per ragazzi e ragazze della catechesi - Schio ovest

Proposta da vivere di settimana in settimana con il suggerimento di un momento comunitario o di gruppo.

<http://www.up-gesucapo.it/category/catechesi/>

Famiglie, bambini e ragazzi

Mese di maggio

video - "Barattolo del Rosario"

https://www.youtube.com/watch?time_continue=101&v=41Yv5Bo7p1w&feature=emb_logo

Proposta: ogni sera, o qualche sera nella settimana, scriviamo su un biglietto il nome di una persona per cui preghiamo. Alla fine del mese di Maggio se potremo, andremo a depositare ai piedi della statua di Maria in chiesa, il cestino con tutti i nomi.



- *Il Vangelo della domenica*

- *“La Chiesa domestica”, Bambini e ragazzi - CEI*

10 maggio - V domenica di Pasqua

<https://chiciseparera.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/sites/59/2020/05/ChiesaDomestica-bambini-5a-link.pdf>

È possibile scaricare la proposta della domenica su: www.chiciseparera.chiesacattolica.it

- *Vangelo in CAA: da scaricare dal sito (Pastorale per le persone con disabilità CEI)*

<https://pastoraledisabili.chiesacattolica.it/2020/04/24/una-parola-al-giorno-in-caa/>





LO SAPEVI CHE... ?

Lo **Spirito Santo** è la terza persona della **Trinità**, è il dono di Gesù all'uomo e viene rappresentato in modo diversi:



Come una **colomba bianca** in volo, con le ali aperte. La vediamo nel racconto del diluvio universale, quando torna con un ramo d'ulivo nel becco per dire che il diluvio è finito; nel battesimo di Gesù, quando si posa su di Lui nel fiume Giordano e nella Pentecoste quando appare a Maria e agli apostoli.



Come un **fuoco** che non brucia e non si spegne. È così che si posa sulla testa degli apostoli e Gesù dice più volte che è venuto a portare il fuoco sulla terra.



Come il **vento**, che a volte soffia leggero e bisogna fare silenzio per ascoltare la sua voce, altre volte è forte e impetuoso.

RIMANIAMO AMICI?

Gesù e gli apostoli sono stati insieme per tre anni e adesso che devono separarsi sono un po' tristi. Ma Gesù ha una sorpresa per loro: manderà un altro, al suo posto e, se si amano e rispettano i comandamenti, non si sentiranno mai soli.

Forse anche tu sei un po' triste, come gli apostoli, perché si avvicina la fine della scuola, la fine del catechismo e devi salutare i tuoi compagni e i tuoi insegnanti, perché non li vedrai durante l'estate.

Ma anche per te vale lo stesso: **se vi volete bene l'amicizia tra voi non finirà e vi sentirete vicini, anche se siete lontani.**

IL VANGELO DELLA DOMENICA

• MATTEO 28, 16-20 •
24 maggio 2020

Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato.

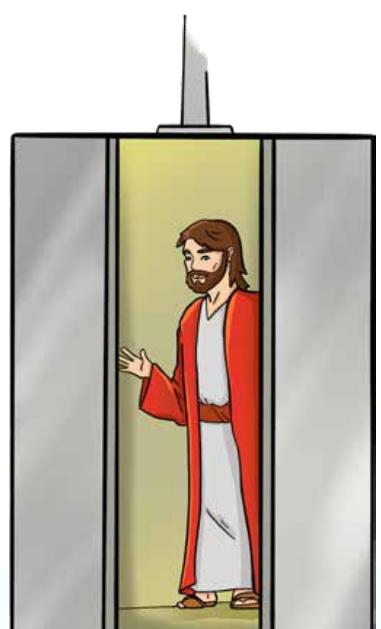


Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro:



Ascendere è il contrario di descendere: vuol dire salire, andare verso l'alto, mentre descendere vuol dire scendere, andare verso il basso.

Quando Gesù è venuto al mondo, è disceso dal cielo verso la terra, per stare in mezzo a noi. Nella festa di oggi ricordiamo il momento in cui Gesù è asceso, cioè è salito al cielo, quando è tornato alla casa del Padre, dopo la Risurrezione. Quindi la missione di Gesù sulla terra si è conclusa? No, continua attraverso noi, che siamo anche noi suoi discepoli, nella Chiesa che Lui ha fondata.





Ufficio catechistico nazionale
Ufficio nazionale
per la pastorale della famiglia
Ufficio nazionale
per le comunicazioni sociali
Servizio nazionale
per la pastorale giovanile
Servizio nazionale per la pastorale
delle persone con disabilità
Ufficio nazionale per l'ecumenismo
e il dialogo interreligioso



PERCORSO PER I BAMBINI E I RAGAZZI

La "Chiesa domestica"
in cammino
con il Risorto

Quinta Domenica di Pasqua

PAROLE CHIAVE:
CONOSCERE
VIA
DIALOGO

A tanti piace viaggiare, ma non sempre si pensa che la strada è importante quanto la meta: se si sbaglia strada, non si raggiunge la meta; ma se non abbiamo una meta, qualunque strada ci farà girare a vuoto. Se poi prendiamo la **via** giusta, ma procediamo nella direzione sbagliata, più corriamo lungo la via e più velocemente ci allontaniamo dall'obiettivo. Quante volte anche a noi succede di intraprendere un percorso di vita, un'amicizia, un lavoro, una storia con una persona e, strada facendo, verifichiamo che i contesti cambiano, le persone si rivelano diverse da come speravamo; noi stessi non ci sentiamo all'altezza della situazione... È molto difficile avere una guida sicura con cui vivere un vero **dialogo**, un compagno di viaggio che non abbandona, consiglia con discrezione, invita senza obbligare, propone senza imporre, rispetta i tuoi silenzi, condivide con te i suoi talenti e ti aiuta a realizzare i tuoi sogni.

I Dodici questa fortuna ce l'hanno avuta: **conoscere** Gesù – e riconoscerlo come amico – è bastato loro per seguirlo e amarlo. Quando, però, dopo tre anni, lui stesso parla di partenza, di ritorno a casa del Padre, restano sconcertati. Tommaso parla per tutti, continuando con lui un **dialogo** sincero e mai interrotto, anche nei momenti più duri: vuol sapere come continuare a seguirlo, anche ora che nessuno dei discepoli ne **conosce** la **via**. La risposta di Gesù apre orizzonti inediti, inesplorati: un cammino tutto nuovo, adatto agli amanti del viaggio della vita.

Provare a fidarci di Gesù come **Via**, Verità, Vita è sfida, provocazione, possibilità, realtà per raggiungere la meta: l'amicizia con Dio. La sua parte - fino alla morte e alla risurrezione - Gesù l'ha messa già. Ora sta a noi metterci sulla linea di partenza: il viaggio è al suo start ogni giorno. Con l'avvertenza che - se dovesse risultare necessario - Lui è sempre pronto a farsi trovare lungo la strada per ascoltarci e darci una mano.

PER I
BAMBINI

L'esperienza della tenerezza ci accompagna anche quando ci allontaniamo da chi amiamo. Essa accarezza la memoria, custodisce il cuore, incoraggia il cammino.

PER APPROFONDIRE

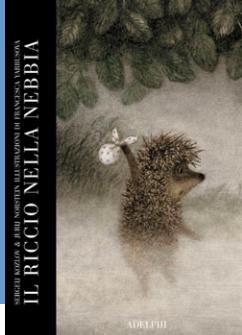
Questa settimana si propongono l'ascolto e la visione, insieme ai genitori, di un libro e di un breve cartoon.

"Si può dire senza voce" di Armando Quintero, illustrazioni di Marco Somà (Glifo edizioni). Quanti incontri e quanti modi per darsi ti voglio bene. C'è uno speciale che si manifesta attraverso il nostro corpo: non usa parole, eppure tocca tutti nel profondo, perché nel suo movimento dona consolazione. È l'abbraccio.



"Il riccio nella nebbia" di Yuri Norstein. Il desiderio di un incontro importante riempie il cuore di coraggio. Così, anche se la nebbia confonde il sentiero, il riccio si addentra nel bosco. C'è un amico speciale che lo attende per guardare insieme le stelle. È grande lo smarrimento del piccolo protagonista, ma una voce conosciuta lo guida nel cammino...

Per ascoltare il testo e vederne le immagini clicca sulle copertine



LEA E LA VIA DELL'AMORE

Lea è in camera con Marco, il suo fratellino, quando decide di chiamare al telefono Zaccaria, un compagno di scuola; frequentano la stessa classe da sempre e sono buoni amici. I due si raccontano come stanno passando l'isolamento. Zaccaria, che è musulmano, spiega alla bambina che è iniziato il Ramadān, uno dei periodi più importanti per la loro religione, anche se, a causa della quarantena, è un po' diverso dagli anni scorsi.

Lea gli conferma che anche per lei e la sua famiglia, la Pasqua trascorsa da qualche settimana, è stata differente dal solito, ma comunque bella. I due bambini parlano piacevolmente per una mezz'ora, felici di poter condividere quanto stanno vivendo; intanto Marco se ne sta appiccicato alla finestra.

"Ho sentito dire alla tv che questo virus ci ha reso tutti uguali", dice Zaccaria a Lea.

"Io non mi sono mai sentita diversa da te; è un problema degli adulti questa cosa. Mica perché preghiamo in modo diverso o mangiamo cibi differenti, questo ci fa essere meno amici! Inoltre serviva un virus per capire una cosa tanto banale?", aggiunge la ragazzina. Zaccaria conferma che a volte gli adulti sono proprio strani.

"Ora siamo anche troppo uguali...", borbotta Marco.

Sentendolo lamentarsi, la sorella saluta l'amico al telefono e si avvicina.

"Che cosa stai guardando così attentamente?", gli chiede.

PER I
RAGAZZI

"Sto cercando di capire se mi piace ancora come un tempo guardare fuori", risponde Marco.

"Non ho capito che vuoi dire..."

"Insomma, prima mi divertivo un sacco. Le auto che viaggiavano su e giù erano tutte diverse, dai mille colori e sul marciapiede c'erano persone che s'incontravano e si sorridevano, altre che portavano a passeggio i propri cani e ancora bambini che sfrecciavano con le loro bici o con gli skate. Ora non c'è più divertimento. Passa poca gente e mi sembrano tutti uguali con la mascherina", sbuffa Marco.

"Hai ragione", dice Lea; poi provando a sollevare l'animo del fratellino, aggiunge: "Perché non proviamo a fare un gioco insieme? Facciamo a chi indovina più persone tra quelle che passano con la mascherina".

Marco accetta ed entrambi si posizionano davanti alla finestra. Dopo poco, però, si stancano del gioco appena inventato: è troppo difficile riconoscere i vicini dietro la mascherina e soprattutto passa davvero poca gente. Così i due bambini tornano in salotto per vedere un film.

Quando li vede arrivare, la mamma chiede il motivo delle loro facce annoiate; fratello e sorella raccontano del gioco inventato da Lea e di come non abbia funzionato. Marco aggiunge che quando potrà uscire di nuovo, non gli piacerà andare per strada: "Non riconosco nessuno e la via mi fa anche un po' paura; non è più la stessa".

Lea guarda il fratellino e non riesce a dargli torto; non prova la stessa paura, ma di certo non le piace l'idea di incontrare persone tutte uguali dietro la mascherina e non sa neppure che effetto può fare a lei mettersene una.

La mamma non sa davvero che cosa inventarsi questa volta; così decide di telefonare a Imma, sua buona amica e catechista di Lea, e le racconta l'accaduto. La giovane donna dice che penserà a

qualcosa per l'incontro di catechismo con i bambini che terrà online il giorno dopo. Il pomeriggio successivo la super-catechista apre il collegamento con tanto di mascherina del sorriso.

Lea, si volta verso la mamma con fare interrogativo, mentre Marco esplode in una sonora risata; a dire il vero non è il solo. Sono in tanti tra i ragazzini collegati a sorridere ed è Pietro, il più vivace a chiedere:

"Imma perché stai con la mascherina? Mica siamo vicini che devi portarla!"

"Volevo solo fare qualche prova; cosa vedete?"

"Vediamo solo i tuoi occhi e il tuo sorriso", risponde Pietro



La mascherina del sorriso ha la particolarità di essere dotata di una parte "trasparente" dove ci sono le labbra: questa permette, in sicurezza, di abbattere eventuali barriere comunicative.

"E come vi sembrano? Sono diversi?", chiede la catechista.

Lea da buona osservatrice risponde: "Direi di no, sono allegri come al solito".

"Vi faccio paura?", continua Imma.

"Proprio noi!", risponde un po' sbruffone Pietro.

"Paura no, ma strano di certo", aggiunge Lea.

"Ok; ma pensate che la mascherina che indosso cambi quello che provo per voi o quello che sono io?", insiste la catechista.

"Mmmh... no!", dice la vocetta di Marco alle spalle di Lea. "Forse è un po' come a carnevale, sotto il costume siamo sempre noi".

Imma sorride; l'esperimento sta riuscendo.

"Bene ragazzi; ora la posso togliere! Tra poco potremo uscire e forse la mascherina ci farà sentire un po' strani, ma di certo non cambierà ciò che proviamo e ciò che siamo. Direi che anzi dimostra quanto bene ci vogliamo, visto che serve a proteggere non solo noi ma anche gli altri. Diciamo che indossarla è un gesto d'amore un po' diverso dal solito, ma comunque molto importante. Ci sono modi di stare insieme, di volersi bene e di essere amici, differenti da quelli a cui siamo abituati, ma questo non cambia l'amore che proviamo gli uni per gli altri".

Poi Imma continua: "Accadde anche a Gesù, poco prima di essere condannato; sapendo che avrebbe dovuto lasciare i suoi amici, disse loro delle parole molto belle, per fargli capire che

l'amore li avrebbe comunque tenuti sempre uniti, anche se in un modo diverso. Li rassicurò che se avessero continuato a seguirlo li avrebbe portati vicini, vicini al Padre. Sentite cosa dice il Vangelo di domenica:



In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: Vado a prepararvi un posto? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siete anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via». Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e

tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: Mostraci il Padre? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre».

Gesù vuole dire anche a noi di non avere paura; soprattutto ora che dovremo uscire restando lontani e con la mascherina!", dice Lea per prima, al termine del Vangelo.

"Bravissima. Lui non ci lascia soli. È il Maestro che indica la VIA sicura: quella dell'AMORE. Ricordate: non c'è mascherina che possa fermare il bene", risponde la catechista.

"Hai ragione Imma; il mio papà va a portare la spesa ai nonni tutte le settimane e noi inviamo loro dei biglietti. Insomma neppure il virus ha fermato l'amore vero", aggiunge Pietro convinto.

"Esatto; potranno cambiare i modi e i tempi, ma se seguiamo Gesù saremo sempre sulla via giusta e sapremo riconoscerci e volerci bene anche attraverso la mascherina", dice ancora la catechista: "Riguardo a questo ho un'attività da proporvi. Sapete bene che le strade hanno dei cartelli che ci aiutano a percorrerle in sicurezza. Se Gesù è la VIA dell'amore quali saranno i segnali stradali che vuole darci?".

"Tutte le indicazioni che ci aiutano ad andare d'accordo, a volerci bene e a restare accanto a Lui", dice di nuovo Pietro.

"Perfetto, allora, costruite voi i cartelli di questa VIA dell'amore; devono essere dei veri e propri segnali stradali con indicati gesti e parole di bene o divieti che ci permettono di restare vicini a Lui e a chi abbiamo accanto. Sbizzarrite la vostra fantasia e fatevi aiutare dai genitori. Poi attaccateli in casa o nella vostra cameretta. Sarà un modo divertente per riflettere su quanto abbiamo letto insieme".

"Grande Imma; lo faremo senz'altro! E grande Gesù che traccia una VIA sicura per noi!", rispondono i ragazzini.

(*Da un racconto inedito di Barbara Baffetti*)

RICONOSCERE VIA AMORE

Il tempo che stiamo vivendo ha cambiato il nostro quotidiano e anche i gesti dell'amore. I bambini possono essere disorientati da questo; diventa importante condividere con loro il fatto di riconoscere in Gesù l'amico che non lascia mai soli e che rende sicura la VIA perché è lì ad attenderci. La storia di Lea ci offre qualche spunto da cui partire per parlarne.

SEGNALETICA DELL'AMORE

Proviamo ora a lavorare alla segnaletica d'amore, proposta nella storia dal personaggio della catechista Imma. Realizziamo insieme ai nostri bambini dei veri e propri cartelli stradali. Dovranno essere segnali con indicazioni su gesti d'amore che uniscono o con divieti su parole e comportamenti che allontanano dagli altri e da Gesù. Ogni via ha i suoi segnali; la via del Maestro ne ha di veramente speciali. Perché non rifletterci giocando insieme?

PER APPROFONDIRE

Si propone la visione del video-racconto di Marco Tibaldi sul Vangelo della V domenica di Pasqua.
Per guardarlo clicca sull'immagine.



PER CONDIVIDERE

Nella giornata di mercoledì sulla pagina Facebook della CEI ci sarà un post con l'invito a condividere i cartelli stradali realizzati con i bambini con le indicazioni sui gesti d'amore che uniscono o con i divieti sulle parole e i comportamenti che allontanano dagli altri e da Gesù.





PER TESSERE LEGAMI.../1

Preadolescenti

"La Chiesa domestica", Bambini e ragazzi/giovani - CEI

10 maggio - V domenica di Pasqua

<https://chiciseparera.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/sites/59/2020/05/ChiesaDom-giovani-5a-link.pdf>

È possibile scaricare la proposta della domenica su: www.chiciseparera.chiesacattolica.it

Per un contatto di gruppo

A partire dal materiale disponibile ci possiamo dare appuntamento condividendo foto o idee sui video e audio proposti o chiedere che ciascuno proponga qualcosa a tema.

Preghiera giornata mondiale vocazioni 2020

Signore Gesù, **incontrare te**

è lasciare che il tuo sguardo ci raggiunga lì dove ci siamo nascosti.

Solo i tuoi occhi vedono e amano tutto di noi:

donaci la luce del tuo Spirito perché guardando te

conosciamo il nostro vero volto di figli amati.

Signore Gesù, **scegliere te**

è lasciare che tu vinca l'amarezza delle nostre solitudini

e la paura delle nostre fragilità; solo con te la realtà si riempie di vita.

Insegnaci l'arte di amare: avventura possibile perché tu sei in noi e con noi.

Signore Gesù, **seguire te**

è far sbocciare sogni e prendere decisioni: è darsi al meglio della vita.

Attiraci all'incontro con te e chiamaci a seguirti per ricevere da te

il regalo della vocazione: crescere, maturare e divenire dono per gli altri. Amen.



LA "CHIESA DOMESTICA" IN CAMMINO CON IL RISORTO

PERCORSO PER GLI ADOLESCENTI E I GIOVANI

QUINTA DOMENICA
DI PASQUA

PAROLE CHIAVE:
CONOSCERE
VIA
DIALOGO



Ufficio catechistico nazionale
Ufficio nazionale
per la pastorale della famiglia
Ufficio nazionale
per le comunicazioni sociali
Servizio nazionale
per la pastorale giovanile
Servizio nazionale per la pastorale
delle persone con disabilità
Ufficio nazionale per l'ecumenismo
e il dialogo interreligioso

A tanti piace viaggiare, ma non sempre si pensa che la strada è importante quanto la meta: se si sbaglia strada, non si raggiunge la meta; ma se non abbiamo una meta, qualunque strada ci farà girare a vuoto. Se poi prendiamo la **via** giusta, ma procediamo nella direzione sbagliata, più corriamo lungo la **via** e più velocemente ci allontaniamo dall'obiettivo.

Quante volte anche a noi succede di intraprendere un percorso di vita, un'amicizia, un lavoro, una storia con una persona e, strada facendo, verifichiamo che i contesti cambiano, le persone si rivelano diverse da come speravamo; noi stessi non ci sentiamo all'altezza della situazione...

È molto difficile avere una guida sicura con cui vivere un vero **dialogo**, un compagno di viaggio che non abbandona, consiglia con discrezione, invita senza obbligare, propone senza imporre, rispetta i tuoi silenzi, condivide con te i suoi talenti e ti aiuta a realizzare i tuoi sogni.

I Dodici questa fortuna ce l'hanno avuta: **conoscere** Gesù - e riconoscerlo come amico - è bastato loro per seguirlo e amarlo. Quando, però, dopo tre anni, lui stesso parla di partenza, di ritorno a casa del Padre, restano sconcertati. Tommaso parla per tutti, continuando con lui un **dialogo** sincero e mai interrotto, anche nei momenti più duri: vuol sapere come continuare a seguirlo, anche ora che nessuno dei discepoli ne **conosce** la **via**. La risposta di Gesù apre orizzonti inediti, inesplorati: un cammino tutto nuovo, adatto agli amanti del viaggio della vita.

Provare a fidarci di Gesù come **Via**, Verità, Vita è sfida, provocazione, possibilità, realtà per raggiungere la meta: l'amicizia con Dio. La sua parte - fino alla morte e alla risurrezione - Gesù l'ha messa già.

Ora sta a noi metterci sulla linea di partenza: il viaggio è al suo start ogni giorno. Con l'avvertenza che - se dovesse risultare necessario - Lui è sempre pronto a farsi trovare lungo la strada per ascoltarci e darci una mano.

1

ANDARE, SÌ MA VERSO DOVE?

In questi giorni in cui si parla tanto di uscire, ma alla fine si può uscire ben poco, sono qui nella mia stanza, a sognare di arrivare in altri mondi possibili. Sì, infatti, si può partire e ritornare anche con la mente, virtualmente, con la fantasia, verso posti unici o anche semplici, verso mete esclusive o luoghi quotidiani...

Vorrei andare... oggi mi basterebbe essere in riva al mare o a spasso con gli amici, a prendere il primo gelato della stagione o in piazza, tutto il pomeriggio con Karim, che in questi giorni di Ramadan non mangia e non beve, ma in quanto a chiacchiera e simpatia ne ha da vendere...

Ma se volessi andare più lontano? Allora avviserei tutti, amici, parenti... immagino il mio saluto, alla vigilia della partenza... Beh, non so proprio se utilizzerei le parole di Gesù, raccolte nel Vangelo di questa domenica...

Gesù saluta i suoi amici perché parte, ma per andare dove? A casa sua, a casa di suo Padre. Bell'affare, dopo tre anni di condivisione totale con i discepoli, dopo tanti discorsi con folle intere, si scopre che ha nostalgia di casa... anche io al posto di Tommaso sarei rimasto sconcertato: «Ma dove te ne vai? Proprio ora! E per quale strada? Come fai a dire che conosciamo la via per arrivare a casa di tuo padre? Noi, poi, come facciamo a venire a casa tua? Tu te ne vai, ok, ma a noi, chi ci pensa? Mostraci la via, dacci almeno l'indirizzo!».

Tommaso, ma non hai capito? Gesù parla della sua morte, non di un semplice viaggetto di villeggiatura con la famiglia! Le parole di Gesù, infatti, alzano il tiro... una rivoluzione, come sempre: «Sì che lo sapete l'indirizzo: sono io la Via! Fidati, Tommaso!».

Fidarsi... una parola! A pensarci bene, un po' mi ci rivedo in Tommaso: per lui non è mai stato facile fidarsi - qualche giorno dopo questo dialogo, con Gesù risorto voleva vedere per credere - e ora vuole sapere l'indirizzo, la via da percorrere per andare da Gesù. Generoso discepolo, ma con un orizzonte ristretto: non alza di un palmo lo sguardo, vola basso, basso... forse non ha voglia di conoscere davvero che cosa sta succedendo ...

Anche io spesso volo basso, non mi fido, non ho voglia di entrare in discorsi impegnativi, come in questi giorni, con malati e morti, a interrogarmi sul senso della vita e della morte, dell'amore, della libertà... Invece no, Gesù parla apertamente, e quando si tratta di partire per l'altro mondo prepara i suoi, li invita a non avere paura: «Non sia turbato il vostro cuore».



LA "CHIESA
DOMESTICA"
IN CAMMINO
CON IL RISORTO

Che dire? Sarebbe bello non avere più sulla pelle e nelle vene questa paura che stringe la gola; sarebbe bello affidarsi al dialogo con qualcuno, per parlare di questioni importanti, come ha fatto Tommaso con Gesù. Sarebbe bello superare la paura di essere puntato a dito, come piccolo filosofo o stregone del villaggio e chiedersi fra amici verso dove sta andando la nostra piccola vita, sognando insieme, dentro la speranza.

E poi ancora mi inquieta questa storia di Gesù e del Padre suo: conoscere Gesù è conoscere il Padre. Come a dire: tale padre, tale figlio, ma - nel caso di Gesù - è detta al contrario: tale Figlio, tale Padre. Cioè: vedi uno, abbracci due.

Certo, c'è di che riflettere. Prima di tutto in famiglia: non so davvero se chi vede me, vede mio padre o mia madre, nei modi, nel fisico, nelle smorfie o nelle risate, nel modo di pensare e di agire. In verità, non è neppure detto che sponsorizzerei l'accoppiata... Ce ne sono di cose da discutere!

Anche fra me e Gesù, poi, non è che le cose vadano meglio! Eppure, l'invito è a mettermi nei suoi panni, fidarmi di lui, mettermi all'opera, dando una direzione nuova alla mia vita, con la certezza di una presenza eccezionale. Si tratta di una promessa fatta quella volta - nel dialogo con Tommaso - e mai più ritrattata. Ma allora, vale anche per me? «Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre». (Gv 14,11-12)



LA "CHIESA
DOMESTICA"
IN CAMMINO
CON IL RISORTO

Intanto ho qui Gesù, presente in questa Parola: è tra le mie mani; ci voglio provare a fidarmi di lui. Sto un po' a parlare con lui, gli confido un paio di segreti... e ripeto le sue parole, che fanno strada in me, nel cuore:

«...verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi.
E del luogo dove io vado, conoscete la via». Gli disse Tommaso: "Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?". Gli disse Gesù: "Io sono la via, la verità e la vita"». (Gv 14,3-6)

2
CI METTO
IL
CUORE

3 PER APPROFONDIRE E CONDIVIDERE

LA "CHIESA DOMESTICA"
IN CAMMINO CON IL RISORTO

- > **Prendere una decisione** è come essere a un bivio: la direzione fa la differenza. Quali criteri uso quando prendo decisioni, siano esse importanti o quotidiane?
- La prima cosa che mi viene in mente è quella giusta.
 - Procedo per istinto.
 - Valuto elementi a favore e a sfavore.
 - Mi fermo sulla soglia della cosa da fare e aspetto.
 - Mi confronto con un amico.
 - Dipende da cosa devo decidere di fare.

> **Avere un sogno** da realizzare è come decidere di intraprendere un viaggio: ho un obiettivo da raggiungere, una strada da percorrere, un progetto da condividere.

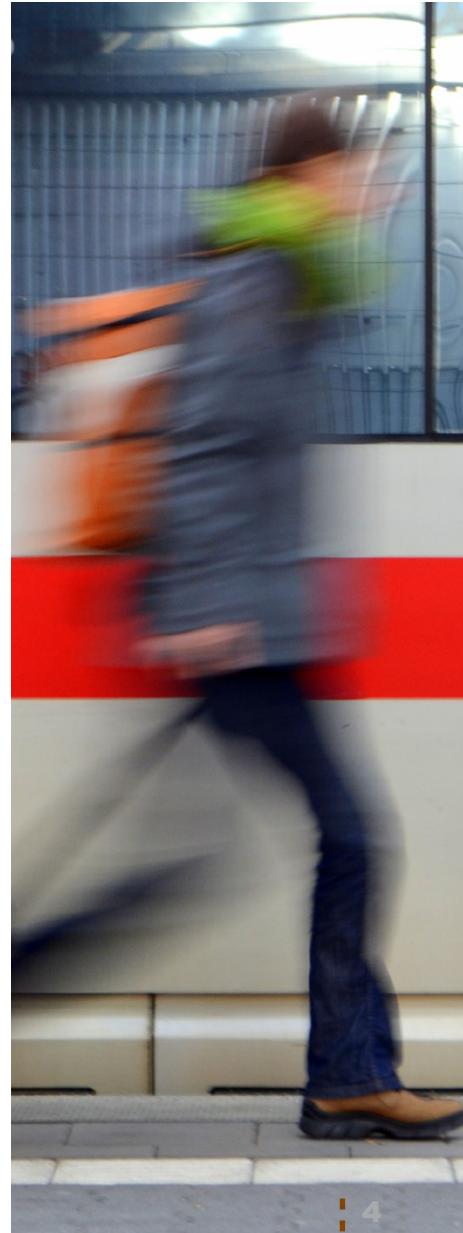
> **Verso dove va** la mia vita? Che direzione le sto dando?

Può essere utile guardare:

- > *Non voglio cambiare pianeta*: Jovanotti;
Un viaggio alla scoperta del mondo su Rai Play:
<https://www.raiply.it/programmi/nonvogliocambiarepianeta>
- > "Buon viaggio (Share the love)" Cesare Cremonini
<https://www.youtube.com/watch?v=1pRPXIC4Vtk>
- > Siamo Noi (TV2000) di Pietro Scidurlo sul cammino di Santiago.
<https://www.youtube.com/watch?v=k9ylOl6cvEY>
- > Il Cammino per Santiago (film)

Viaggiare è come il vento,
che ti porta dove vuole se sai seguirlo,
che ti spinge avanti se sai imbrigliarlo,
e può condurti a perdere la strada
ma anche farti scoprire luoghi remoti,
che non avresti creduto esistessero.
Viaggiare è come il sale, è come le spezie,
cambia il sapore di tutto ciò che tocchi,
ti lascia profumi e fragranze impigliate nel cuore.
Viaggiare è come l'amore.
Una grazia, un volo,
qualcosa che non puoi prevedere.

(Rula Jebreal)



4 ATTIVITÀ

- **Se mi trovassi alla vigilia di un viaggio importante, per studio, lavoro, vacanza o altro e volessi salutare gli amici con un messaggio speciale, cosa direi loro? Scrivere o registrarlo può aiutarmi a focalizzare i miei obiettivi, le motivazioni delle mie azioni.**
- **Sogno di uscire, ma intanto sono a casa. Questo non mi fa sentire come in gabbia; posso condividere idee, pensieri, domande:**
 - **in famiglia**, in un momento di calma, provo a fare un paio di domande a fratelli, sorelle, genitori, nonni, su che cosa per loro è importante nella vita. Alla fine, chissà, troverai dei punti in comune con gli altri...
 - **fuori casa**, per avviare un dialogo posso scegliere un amico o due - non conta il credo religioso, quanto la capacità di mettersi in gioco - e far partire una serie di chat o di messaggi vocali per ragionare insieme:
Sì, ma verso dove? Che cosa vorrei fare di veramente grande nella vita? A che cosa e a chi darei il mio sì: il mio tempo, le energie, la vita?
Ce l'ho un sogno, che mi fa sollevare lo sguardo verso il futuro? Se lo condivido, sono già all'opera per realizzarlo.



LA "CHIESA
DOMESTICA"
IN CAMMINO
CON IL RISORTO

PER APPROFONDIRE

Si propone la visione
dei video-commenti sulle parole-chiave
Conoscere • VIA • Dialogo
di don Alberto Ravagnani.
Per guardarli **clicca sull'immagine**.



PER CONDIVIDERE

Nella giornata di venerdì sulla pagina Instagram della CEI ci sarà un post con l'invito a condividere un'immagine che descriva lo sguardo verso il futuro. Che cosa vorrei fare di veramente grande nella vita? A che cosa e a chi darei il mio sì: il mio tempo, le energie, la vita?